

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI GREGGIO

P.R.G.C.

Proposta di 4^a VARIANTE — art. 17 C.5 – art.17 c.5 - L.R.
5/12/77 N.56 e s.m.i.

4V A_{vas} verifica assoggettabilità alla VAS
documento tecnico

ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'art.12 del d.lgs. 4/08 e della d.g.r. 12-8931
del 9/6/2008 e dell'art. 17 comma 8 della L.R. 56/77 e s.m.i.

DATA DELLA STESURA PRELIMINARE : GENNAIO 2025

ADOZIONE DEL C.C.

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

Architetto Manrico Zangola - via San Giacomo,10 - Ghislarengo (VC)

. 1 PREMESSE

Il Comune di Greggio è dotato di Piano Regolatore Generale Intercomunale approvato con D.G.R. 68-6058 del 13.05.1991
Tale strumento di pianificazione urbanistica è stato oggetto di modifiche attuate tramite:

variante strutturale approvata con D.G.R. 16-9997 del 10.11.2008

variante art.17 comma 7 approvata con D.C.C. n. 2 in data 24.02.2009

variante art.17 comma 8 approvata con D.C.C. n.22 in data 22.12.2009

variante art.17 comma 7 approvata con D.C.C. n.36 in data 22.12.2015

variante art.17 comma 5 approvata con D.C.C. n.11 in data 10.04.2016

Il P.R.G. vigente risulta adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e ai criteri di Programmazione Urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa in attuazione del D.Lgs 114/98

Il Regolamento Edilizio è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.32 in data 28.09.2001

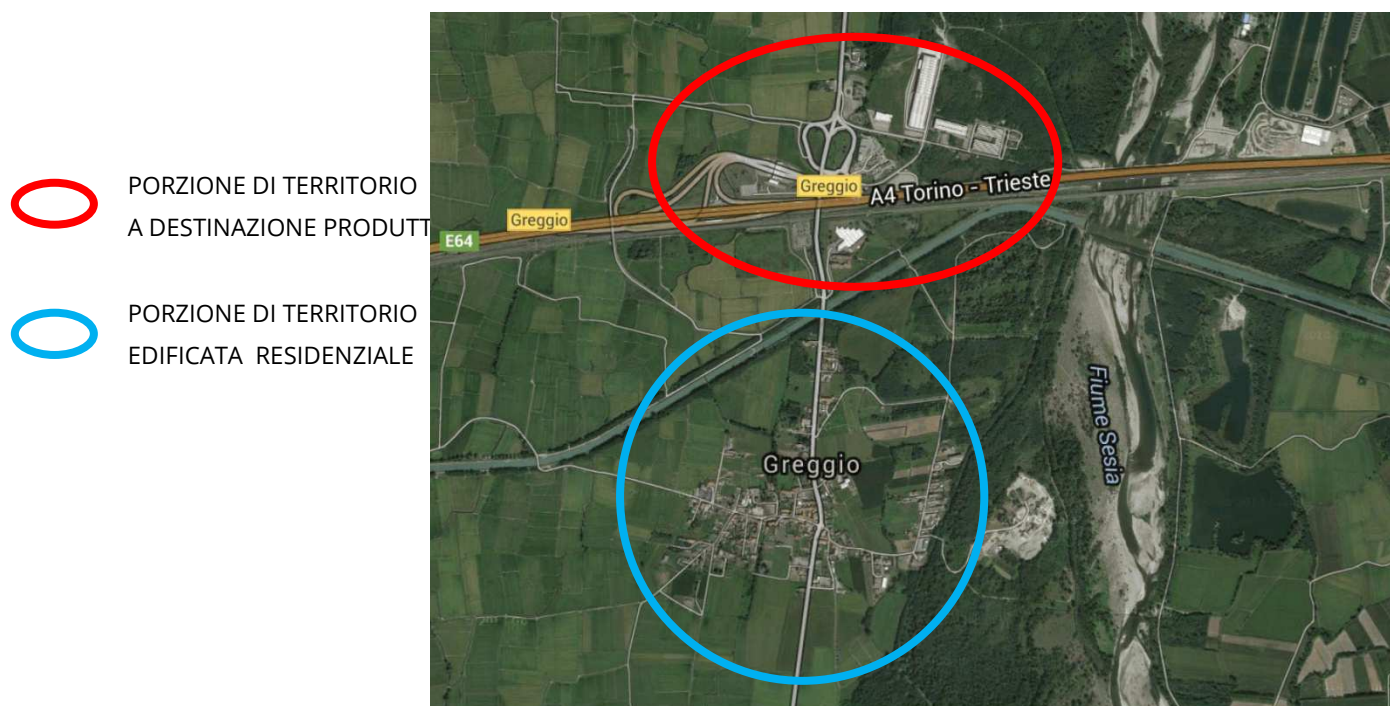
Il Piano di Zonizzazione Acustica è stato approvato con DCC n. 2 del 9.02.2005.

A seguito di tutto quanto esposto in premessa, e a fronte della volontà dell'Amministrazione Comunale di Greggio di recuperare, per fini sociali/pubblici, un'area produttiva che di fatto risulta edificata ed abbandonata oltre a riportare ad usi agricoli due aree marginali, si intende modificare nuovamente lo strumento urbanistico attraverso una nuova variante (che rientra, per le sue peculiarità, tra gli interventi previsti dall'art.17, comma 5 L.R. 5.12.1977 n.56 e s.m.i.), con la quale si intende proporre la modifica nella destinazione d'uso di un'area, attualmente artigianale, da trasformare ad usi pubblici ed altre due aree per usi pubblici da riportare ad usi agricoli.

Per la nuova Variante in progetto, ai sensi dell'Allegato II alla D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008, risulta necessario procedere alla **verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione ambientale.**

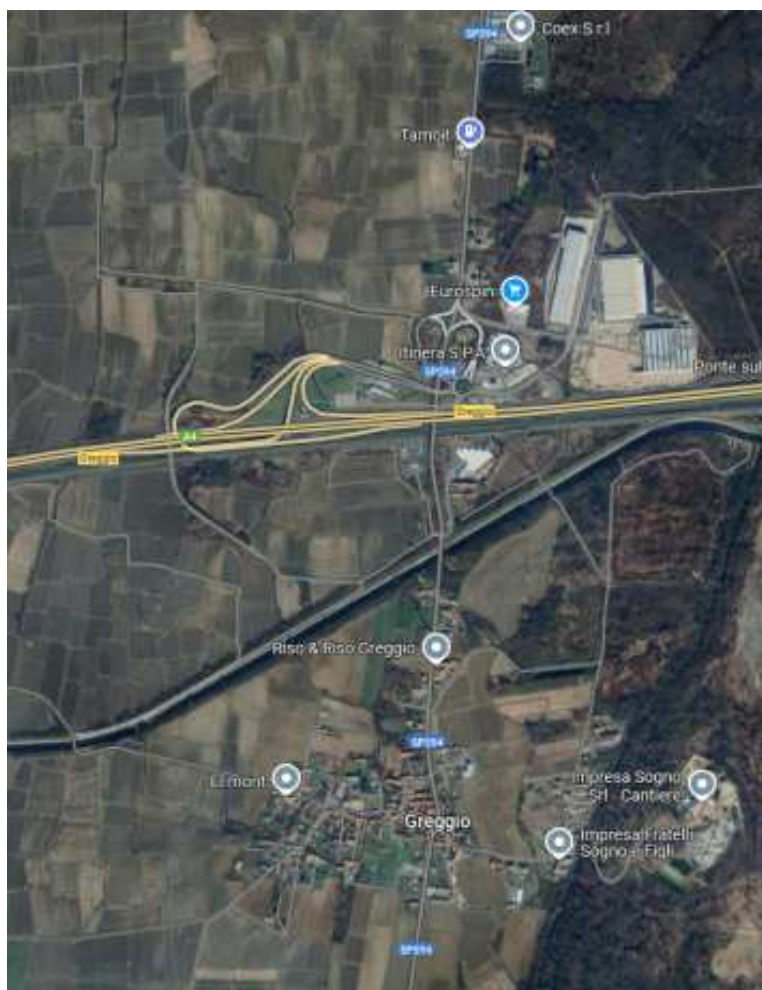
Il territorio del Comune di Greggio si estende alla destra orografica del fiume Sesia lungo la traiettoria della Strada Statale 594 Vercelli-Valsesia e strettamente a ridosso del tratto autostradale A4 Torino-Milano da cui è attraversato perpendicolarmente.

Il tessuto urbano risulta nettamente suddiviso in due parti distinte: la parte edificata residenziale, che presenta le tipiche caratteristiche dei vecchi agglomerati rurali tipici del Vercellese e la parte produttiva, posta in prossimità del casello autostradale e della tratta ferroviaria "ALTA VELOCITA'".



Proprio in questo contesto, e al fine di favorire la possibilità di nuovi insediamenti l'Amministrazione Comunale di Greggio, confermando come precisa scelta politica la volontà di dotarsi di un'attenta pianificazione territoriale, e consapevole che una tempestiva verifica della programmazione urbanistica sia un'esigenza primaria per una corretta gestione pubblica, ha avviato l'iter procedurale di una nuova VARIANTE - che rientra, per le sue peculiarità, tra gli interventi previsti dall'art.17, comma 5 L.R. 5.12.1977 n.56 e s.m.i.), al fine di modificare la destinazione di un'area in ragione di un recupero di uno stato di degrado e di una trasformazione d'uso di altre due aree ritenute marginali.

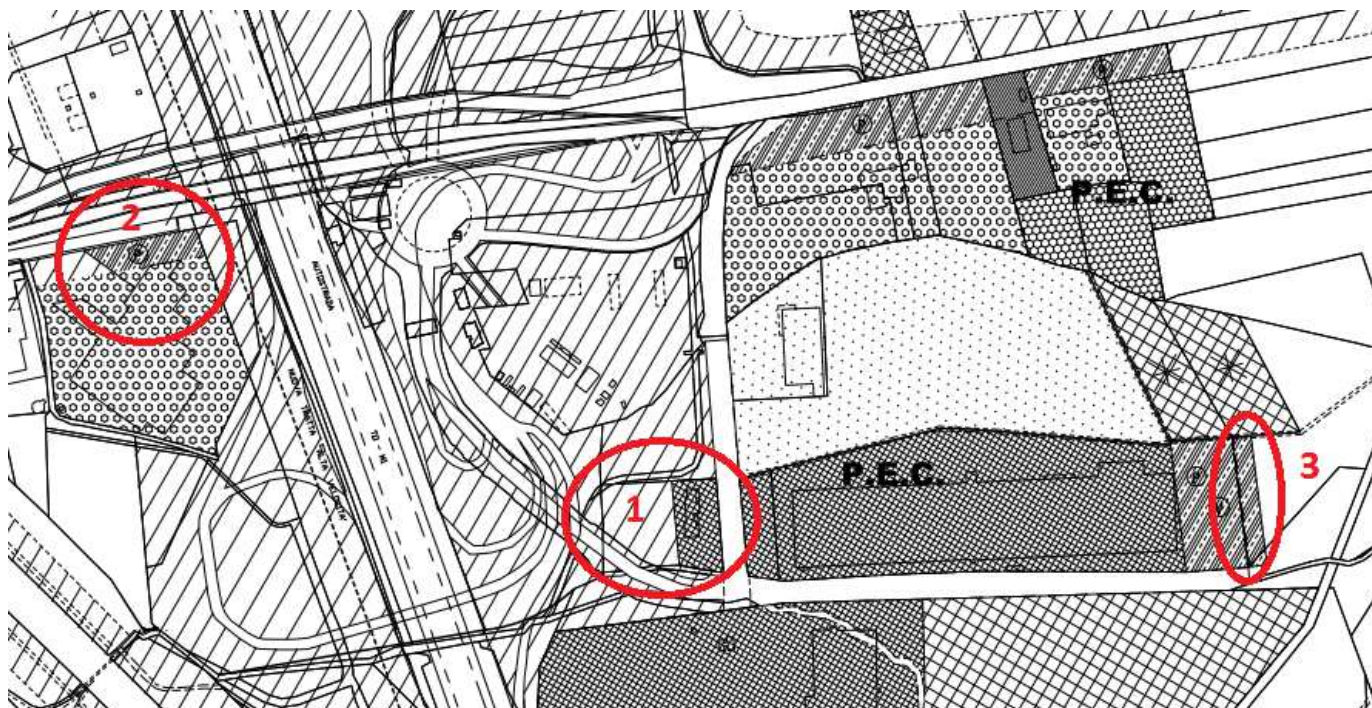
Vista aerea del territorio comunale urbanizzato



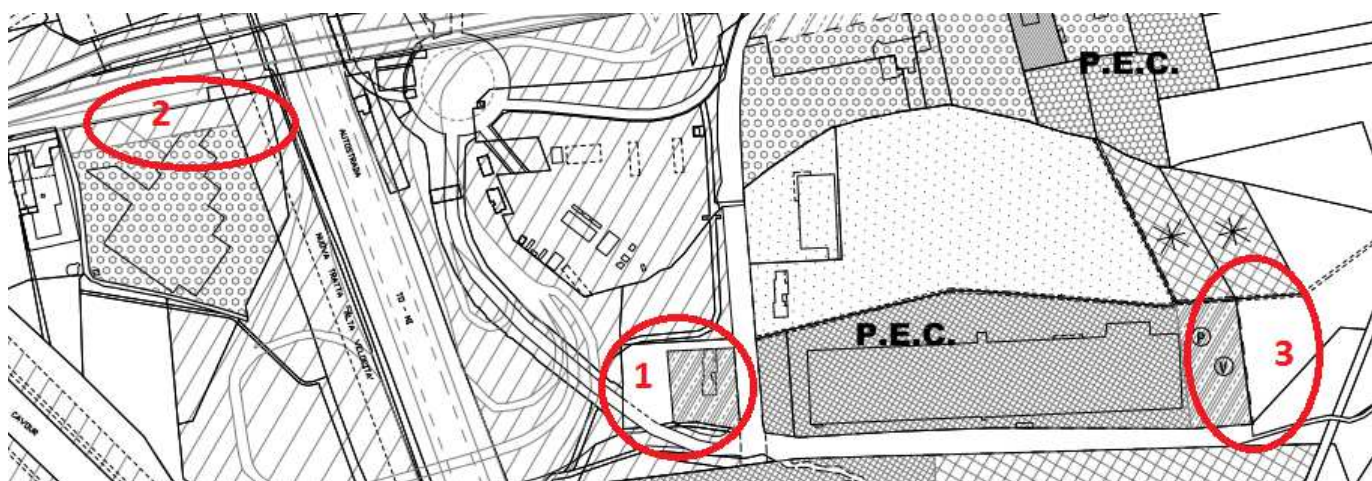
Vista aerea con evidenziate le zone di variante



Estratto PRGC VIGENTE con evidenziate le aree oggetto di modifica



Estratto PRGC VARIANTE con evidenziate le aree oggetto di modifica



.2 DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA

Il presente documento permette di avviare la fase di **verifica preventiva di assoggettabilità** alla valutazione ambientale strategica della Variante al P.R.G., al fine di accertare preliminarmente nelle fasi iniziali di redazione la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti dalla Variante stessa.

Come indicato nell'Allegato I *"La verifica preventiva"* alla D.G.R. 09.07.2008, n. 12-8931 *"Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi"*, il **Documento Tecnico di Verifica** qui predisposto illustra in modo sintetico i contenuti principali della Variante di Piano e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento delle probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nell'Allegato II alla Direttiva 2001/42/CE, ripresi nell'Allegato I al D.Lgs. 4/2008.

Tali criteri sono schematizzati nella Tabella iseguenete.

CRITERI PER LA VERIFICA	ELEMENTI SPECIFICI DA CONSIDERARE NELLA VERIFICA IN RELAZIONE ALLO SPECIFICO CRITERIO
CARATTERISTICHE DEL PIANO/PROGRAMMA	In quale misura il Piano/Programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse
	In quale misura il Piano/Programma influenza altri Piani/Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati
	La pertinenza del Piano/Programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
	Problemi ambientali pertinenti il Piano/Programma
	La rilevanza del Piano/Programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio Piani/Programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)
CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti
	Carattere cumulativo degli impatti
	Natura trasfrontaliera degli impatti
	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti)
	Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)
	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali

	caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo, degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale
--	---

TABELLA 1 - Criteri per la verifica di assoggettabilità di Piani/Programmi al procedimento di VAS di cui all'Allegato II alla Direttiva 2001/42/CE, ripresi nell'Allegato I al D.Lgs. 4/2008

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali per la Valutazione Ambientale Strategica risultano essere i seguenti:

- ☐ Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la "valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente"
- ☐ Codice Ambiente D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte II Titolo II (D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale")
- ☐ Legge Regionale Piemonte 40/1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"
- ☐ D.G.R. 09.07.2008, n. 12-8931 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi"
- ☐ Legge Regionale 56/1977 e s.m.i. "Tutela ed uso del suolo", modificata con la LR n. 3 del 25.03.2013 (BUR n. 13 del 28.02.2013)

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani/Programmi sull'ambiente, ha introdotto la Valutazione Ambientale degli strumenti di pianificazione e programmazione, configurando la VAS quale processo che segue l'intero ciclo di vita del Piano/Programma dalla fase preparatoria alla gestione operativa.

Gli obiettivi fondamentali della Direttiva sono "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente" e "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani/Programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" al fine di "promuovere lo sviluppo sostenibile". Tali obiettivi quindi sono perseguiti attraverso un percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale con la redazione di un Rapporto

Ambientale "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale dello stesso", tenendo conto "del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano/Programma" e definendo il sistema di monitoraggio. Quest'ultimo in particolare deve permettere di controllare "gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei Piani/Programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune".

Il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua Parte II (successivamente rivista con il D.lgs. 4/2008) l'attuale "legge quadro" sulla Valutazione Ambientale Strategica in Italia. Esso recepisce ed attua la Direttiva 2001/42/CE, indicando le tempistiche del procedimento e specificando le caratteristiche delle sue fasi, così identificate:

1. Avvio procedimento;
2. Consultazione preliminare o Scoping;
3. Preparazione e pubblicazione della proposta di Piano;
4. Approvazione, adozione e monitoraggio.

La Direttiva e, quindi, il Decreto promuovono inoltre la partecipazione pubblica all'intero procedimento al fine di garantire la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo stesso.

Il D.Lgs. 4/2008 ha poi introdotto il principio di sviluppo sostenibile: "garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future". Obiettivo della VAS è quindi verificare che le attività antropiche siano compatibili con il principio dello sviluppo sostenibile. Essa individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti di un Piano/Programma su uomo, fauna e flora, suolo, acqua, aria e clima, beni materiali e patrimonio culturale e l'interazione tra di essi.

L'art. 35 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevede che, sino a che le Regioni non avranno adeguato il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto, trovano applicazione le norme regionali al momento vigenti.

Trova pertanto applicazione, a livello regionale, l'art. 20 della L.R. 40/98 e s.m.i. che, anticipando le previsioni europee e nazionali di settore, prevede l'adozione e l'approvazione di

determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale. Questo articolo prevede, tra l'altro, che gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, siano predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e siano studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale. L'allegato F della L.R. 40/98 e s.m.i. prevede che l'analisi di compatibilità ambientale contenga le seguenti informazioni:

- ☐ il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
- ☐ le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;
- ☐ qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;
- ☐ gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'art. 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- ☐ i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- ☐ le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
- ☐ le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

Al fine di evitare il sovrapporsi di un ulteriore regime transitorio nell'applicazione del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la Regione Piemonte, con D.G.R. n. 12-8931 del 09.07.2008, ha approvato i "primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi", garantendo, fino all'adeguamento dell'ordinamento regionale

con apposita legge, la congruenza della vigente norma regionale in materia di compatibilità ambientale di piani e programmi (art.20 della L.R. 40/1998 e s.m.i.) con le nuove disposizioni statali.

Il procedimento di valutazione ambientale delineato dal provvedimento regionale si configura come procedimento integrato con il processo di pianificazione/programmazione e prevede un opportuno coordinamento tra livelli istituzionali ed amministrativi e tra settori oltre che il raccordo tra le diverse procedure di valutazione (VAS - Valutazione di Incidenza) al fine di evitare duplicazioni di analisi e di agevolare la razionalizzazione amministrativa e la semplificazione.

La VAS rappresenta, pertanto, un "supporto alla pianificazione/programmazione finalizzato a consentire, durante l'iter decisionale, la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi programmatiche, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale".

Come previsto dall'art. 12 del D.Lgs. 4/2008, per taluni Piani/Programmi può essere attivata la verifica di assoggettabilità del Piano/Programma al procedimento di VAS. Come specificato dettagliatamente nell'Allegato I alla D.G.R. n. 12-8931 del 09.07.2008, tale verifica è effettuata durante la fase iniziale di definizione degli orientamenti programmatici e conclusa prima della sua elaborazione. Essa è preordinata ad accertare la probabilità di effetti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione delle previsioni di Piano in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nell'Allegato II alla Direttiva 2001/42/CE, ripresi nell'Allegato I al D.Lgs. 4/2008.

In particolare, l'Allegato II alla D.G.R. n. 12-8931 del 09.07.2008 fornisce indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica, indicando che si deve procedere alla **verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale**, tra gli altri, nel caso di varianti parziali ai P.R.G. formate ed approvate ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificato dalla L.R. 3/2013 (BUR n. 13 del 28.03.2013) e dalla L.R. 17/2013 (BUR n.33 del 14.08.2013)

La procedura prevede che "L'Amministrazione comunale, prima di procedere all'adozione della variante parziale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del d.lgs. n. 4/2008 correttivo del d.lgs. 152/2006, predisporre una relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano e la invia alla Provincia e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ritenuti opportuni (esclusa la Regione) che, nei successivi trenta giorni, trasmettono il loro parere ambientale.

L'Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti, decide, nel termine massimo di novanta giorni, circa la necessità di

sottoporre a valutazione ambientale la variante. In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite.

Si richiama, per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della variante di piano diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni”.

All'interno di tale procedura si verifica:

- ☐ se la portata dei possibili effetti ambientali, derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalla variante sia tale da rendere necessaria una procedura valutativa;
- ☐ se la variante costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedura di VIA
- ☐ se la variante necessita di una valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R.357/1997 e s.m.i. in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale e siti di importanza comunitaria.

4 OBIETTIVI e AREE OGGETTO DI VARIANTE

In base ai disposti e agli interventi concessi dall'art. 17 comma 5 della L.R.56/77 e s.m.i.,

"...5. Sono varianti parziali al PRG le modifiche che soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- a) non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;*
- b) non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;*
- c) non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;*
- d) non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;*
- e) non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al 4 per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;*
- f) non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti;*
- g) non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;*
- h) non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti...."*

Nel rispetto di tali imiti nella presente variante non intervengono, chiaramente, sostanziali modifiche al PRGC vigente

.

In dettaglio, le Varianti sono le seguenti :

Variante n.1

La variante è collocata nel cuore della zona produttiva di Greggio a ridosso della viabilità comunale di collegamento con lo svincolo autostradale.

Trattasi di un cambio di destinazione d'uso di un area, che attualmente ha una destinazione d'uso " AREE PER USI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI " e "AREE PER USI AGRICOLI" in fascia rispetto stradale . Trattasi di un terreno edificato da decenni ed abbandonato , ricettacolo di rifiuti e di malessere ambientale. Stante il disinteresse assoluto da parte degli aventi titolo, che impone un continuo impegno da parte del Comune di Greggio, l'amministrazione Comunale ritiene di poterla recuperare per usi e funzioni pubbliche anche in ragione della nuova attuazione del PEC produttivo limitrofo, che porterà ad un notevole incremento di fruitori del comparto produttivo.

La nuova destinazione sarà una parte in "AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" oltre ad area "AREA PER LA VIABILITA' ".

La parte destinata ad USI PUBBLICI è stata pensata al fine di fornire al comparto produttivo uno spazio di "servizio" per gli operatori (principalmente camionisti) che non hanno un luogo idoneo per soddisfare al meglio le esigenze della singola persona. La parte destinata a VIABILITA' invece è d'obbligo per la fruizione della zona a servizi ed è utile per creare un passaggio veicolare alternativo alla viabilità che porta allo svincolo autostradale

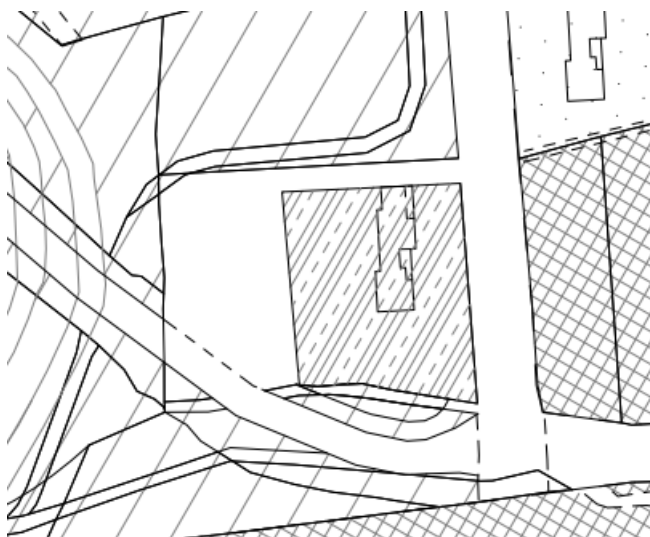
A livello dimensionale l'area stralciata a destinazione " AREE PER USI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI " è di mq.

La nuova destinazione d'uso in "AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" è di mq 2520 (che viene compensata con lo stralcio delle varianti n. 2 e 3) a questo si aggiunge un'area a destinazione VIABILITA' (mq. 1530) per favorire il transito e la manovra dei mezzi pesanti nella nuova zona "pubblica".

Stralcio PRGC VIGENTE



Stralcio PRGC VARIANTE

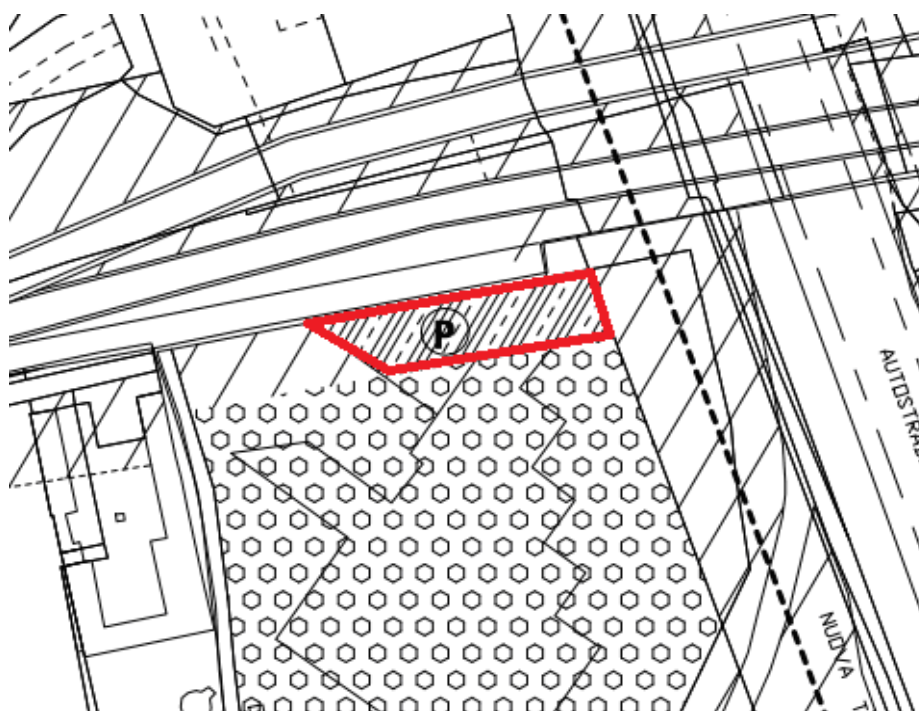




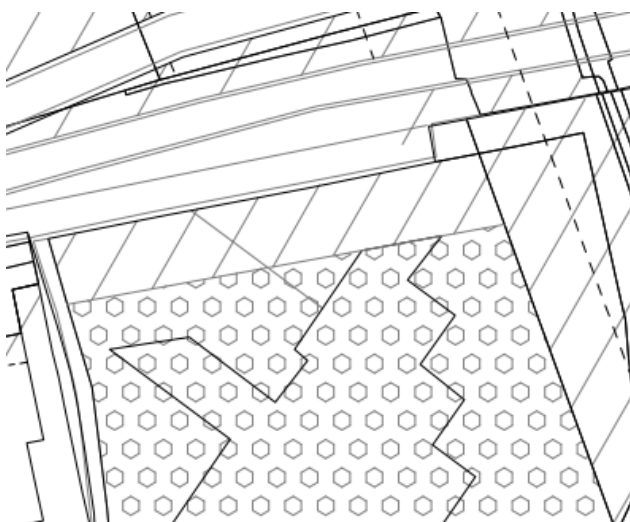
Variante n.2

Trattasi di un'area che attualmente ha una destinazione "AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" di mq. 1355 (sotto cavalcavia) che per la sua collocazione e dimensione non si è attuata e non si ritiene possa essere attuabile. Pertanto si ritiene di riportare il terreno alla sua vocazione più corretta che è quello AGRICOLO .

Stralcio PRGC VIGENTE



Stralcio PRGC VARIANTE

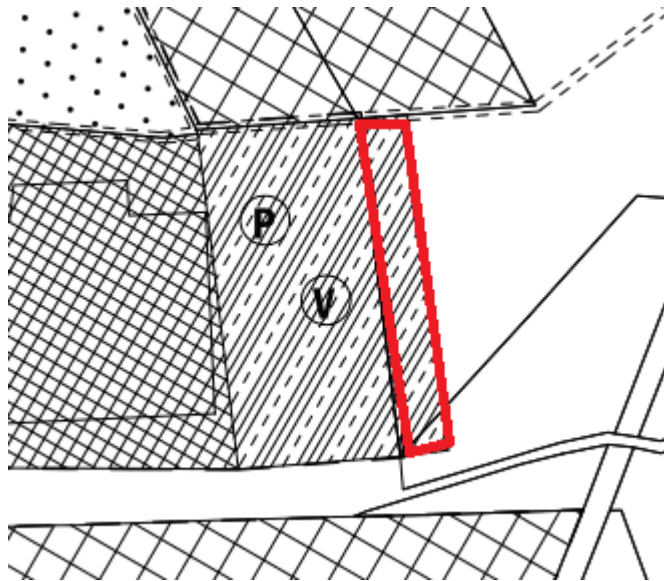




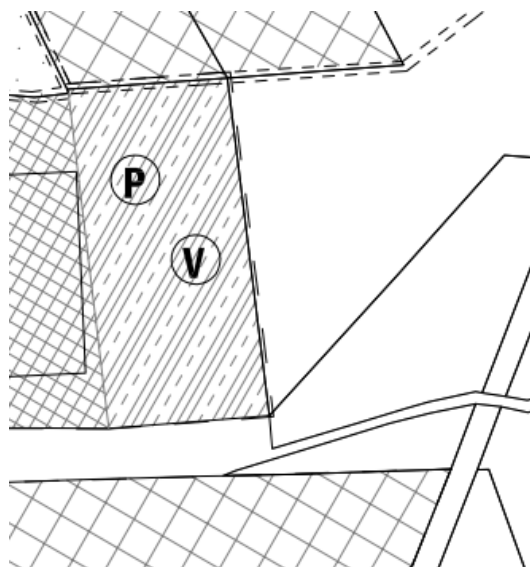
Variante n.3

Trattasi di un'area che attualmente ha una destinazione "AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" di mq. 1165 (vicino argine nord) che per la sua collocazione e dimensione non si è attuata e non si ritiene possa essere attuabile. Pertanto si ritiene di riportare il terreno alla sua vocazione più corretta che è quello AGRICOLO .

Stralcio PRGC VIGENTE



Stralcio PRGC VARIANTE





Sintesi dei contenuti

In sintesi, dalla disamina delle varianti in oggetto si evidenziano le seguenti variazioni al sistema territoriale ed urbanistico:

N.	DESTINAZIONE PRG VIGENTE	DESTINAZIONE IN VARIANTE	VERIFICA AREE PUBBLICHE NECESSARIE
1	USI AGRICOLI in fascia rispetto stradale mq. 2250 AREE PER USI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI " mq. 1800	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 2520 VIABILITA' mq. 1530	Le aree pubbliche stralciato con la variante n. 2 e 3 compensano la variante n.1 NON VI E' MODIFICA DEGLI STANDARDS
2	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 1355	USI AGRICOLI	
3	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 1165	USI AGRICOLI	

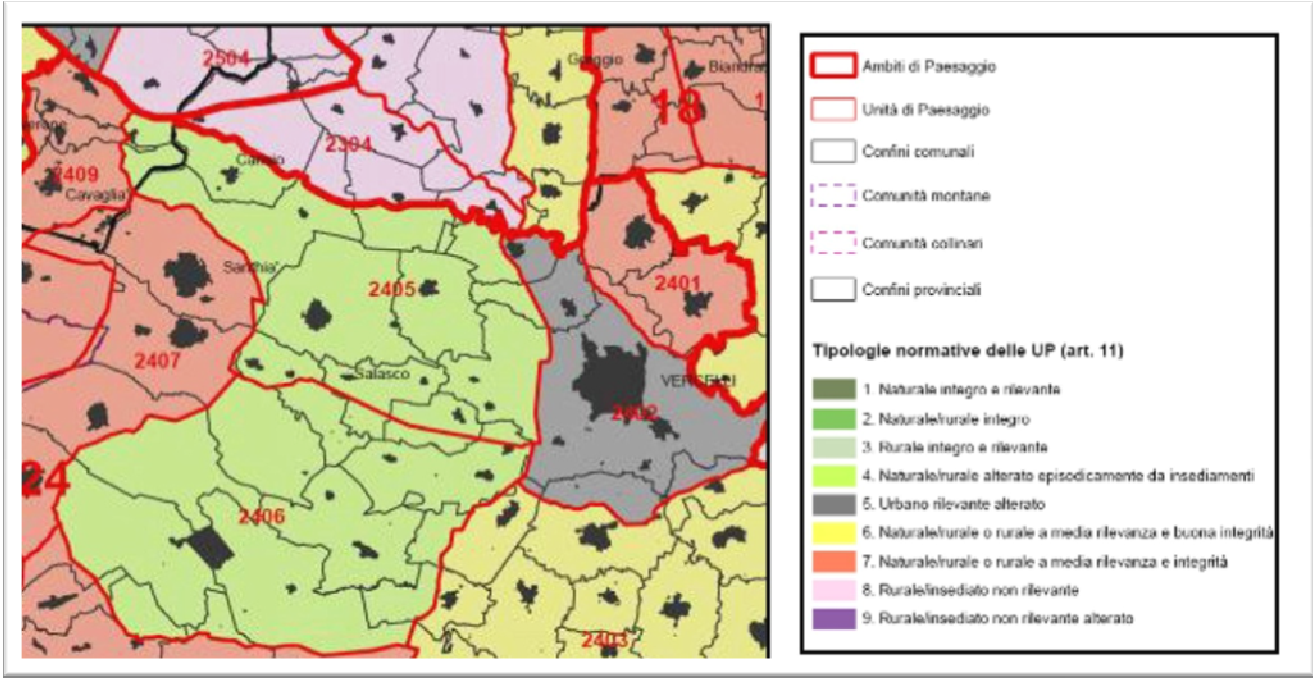
A conclusione di quanto esposto nella presente relazione, è opportuno precisare che non si è apportata alcuna modifica alla dotazione di aree a standards al servizio degli abitanti previsti dal PRGC vigente. Il conteggio effettuato nel P.R.G. approvato e vigente a verifica degli standards di cui all'art.21 L.R.56/77 e s.m.i., rimane pertanto valido e non modificato.

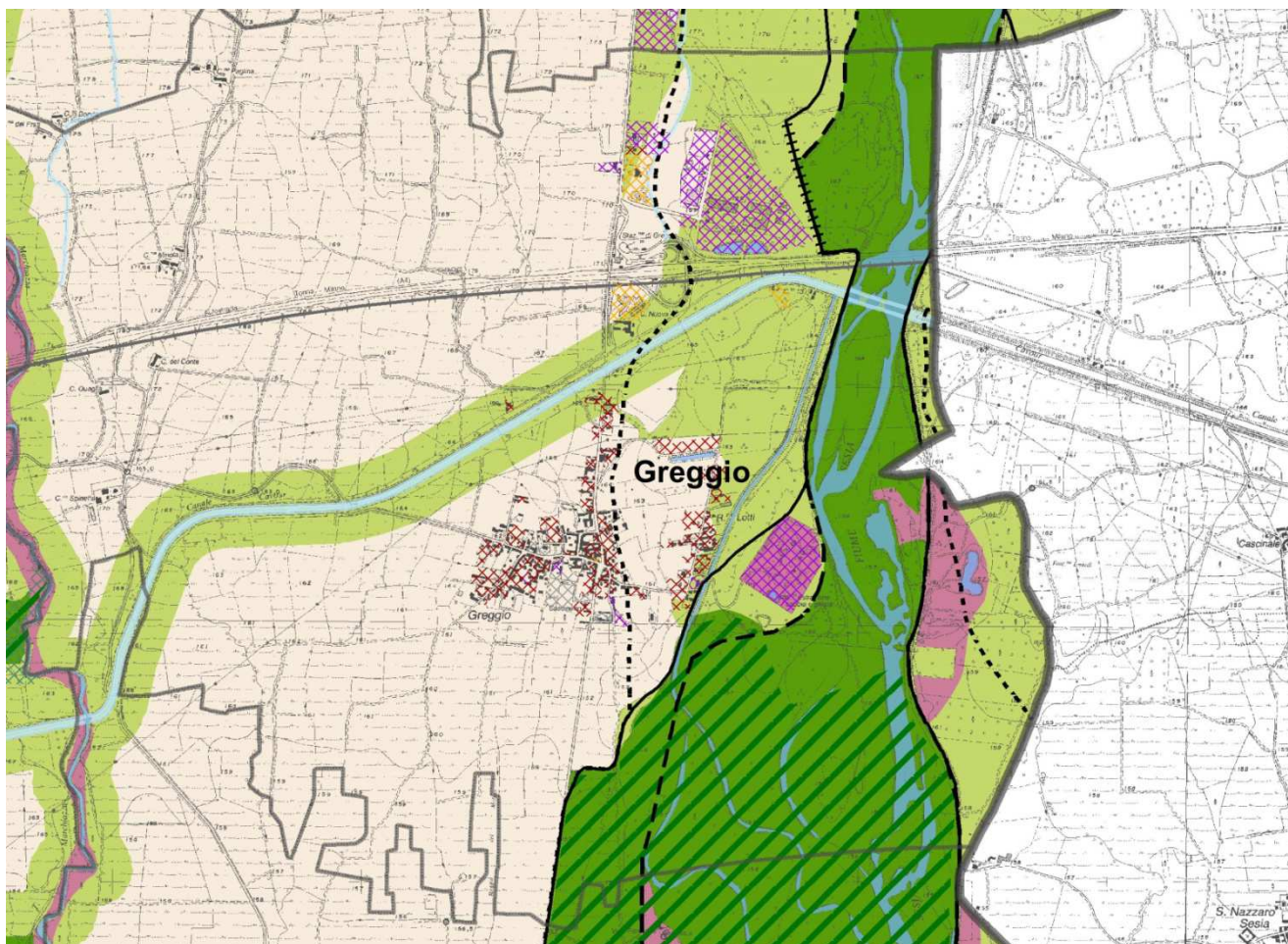
La natura stessa di un intervento di programmazione urbanistica, per l'influenza della sua azione, presuppone stretti rapporti di confronto e di verifica con gli strumenti di pianificazione di pari grado dei comuni limitrofi e con quelli di livello generale territoriale; tuttavia non si ritiene opportuno, dato l'approfondimento delle analisi effettuate nell'ambito della realizzazione della tratta "ALTA VELOCITA'" e l'esiguità delle modifiche attuali da apportare al vigente PRG (quasi del tutto ininfluyente), esaminare le coerenze con le strategie della programmazione sovraordinata (PTR - Piano Territoriale Regionale, PPR - Piano Paesistico Regionale e PTP - Piano Territoriale Provinciale), limitando l'approfondimento delle problematiche ambientali al territorio comunale e all'analisi di eventuali variabili, effettuata in modo globale e coordinato; ciò nonostante, per gli effetti di qualsivoglia valutazione ambientale occorre comunque considerare preliminarmente la presenza di aree sensibili, che per ragioni di interesse naturalistico, paesistico o storico documentale, richiedano particolare attenzione per eventuali modifiche dello stato dei luoghi.

Il PTR - Piano Territoriale Regionale - ha definito le finalità e le strategie di Piano attraverso dei temi strategici di rilevanza regionale, distinti in valorizzazione del territorio; risorse e produzioni primarie; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; trasporti e logistica; turismo. Nella specifica scheda dell'AIT n. 17 "Vercelli" sono state evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la pianificazione dello sviluppo locale.

Il PPR - Piano Paesaggistico Regionale - come stabilito nel documento programmatico approvato dalla Giunta regionale nel 2005, persegue come primo obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale. L'inquadramento strutturale regionale del paesaggio, definito con una prima indagine sui sistemi storico - culturali e sulla morfologia naturale, ha prodotto un insieme di 76 ambiti di paesaggio ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifiche relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le UP sono raccolte in nove tipologie normative (art. 11 NdA), individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il Comune di Greggio è localizzato nell'unità di paesaggio con tipologia normativa "VI - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità" (art. 11 NdA), che individua come caratteri tipizzanti la *"compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse"*.





La Tavola di Piano P2A/4 "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi" evidenzia che praticamente tutto il territorio comunale è classificato come *"sistema agricolo industrializzato - Ecosistemi a bassa eterogeneità - Zona 5"* (art. 16 NdA), in cui si operano i seguenti indirizzi:

- a) di destinazione del suolo ad usi prevalentemente agricoli;
- b) di diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari e siepi alberate;
- c) di promozione di azioni per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura come previsto dal Regolamento Comunitario 2078/92;
- d) promuovere il sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (Misure Agroambientali), e contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola

e ambientale previste dal regolamento Comunitario 1257/99 relativo a "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)";

e) nell'ambito della pianificazione urbanistica comunale dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali volte a:

- concentrare gli spazi verdi (a servizio e non) in fregio alle aree urbanizzate principali al fine di promuovere la formazione aree territorialmente significative;
- promuovere l'individuazione di fasce di aree agricole, da collocare preferibilmente al confine delle aree urbanizzate principali, in cui promuovere la gestione del fondo con i metodi dell'agricoltura biologica o la partecipazione dell'azienda alle misure comunitarie, anche attraverso apposita convenzione da stipularsi tra Comune e proprietario o conduttore del fondo.

Valgono inoltre le seguenti direttive:

a) le aree destinate dai P.R.G. ad espansione residenziale, servizi pubblici e privati, e aree di sviluppo industriale dovranno essere prioritariamente contigue all'urbanizzato e dotate o facilmente dotabili di servizi primari;

b) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, qualificano le aree di cui al presente articolo come destinate all'agricoltura, salvo che sussistano specifiche prevalenti ragioni che conducono ad una diversa destinazione per assenza di possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino rilevante interesse collettivo, per interventi di riqualificazione e completamento dei tessuti edificati esistenti. Anche in questo caso dovrà risultare disincentivato l'utilizzo delle aree classificate di 1° classe (suoli ad eccellente capacità produttiva) in assenza di studi agronomici che giustifichino una rettifica delle indicazioni contenute negli elaborati del P.T.R. vigente.

Mentre, l'ambito territoriale del Fiume Sesia è incluso nel *"sistema delle reti ecologiche - macchie e corridoi primari a matrice naturale - Zona 1a"* (art. 12 NdA) e nell'ambito di *recupero, rinaturalizzazione e ridefinizione ambientale* (art. 17 NdA).

Inoltre, una limitata porzione di territorio comunale, posta a sud - est, è vincolata a Parco Regionale "Parco Lame del Sesia".

Si precisa che gli oggetti di variante non sono ubicati in prossimità del Fiume Sesia e non ricadono in tale ambito territoriale di pregio ambientale.

NORMATIVA STATALE E REGIONALE:

☐ Parchi nazionali

Non presenti vincoli nel territorio comunale

☐ Parchi o altre forme di aree protette regionali

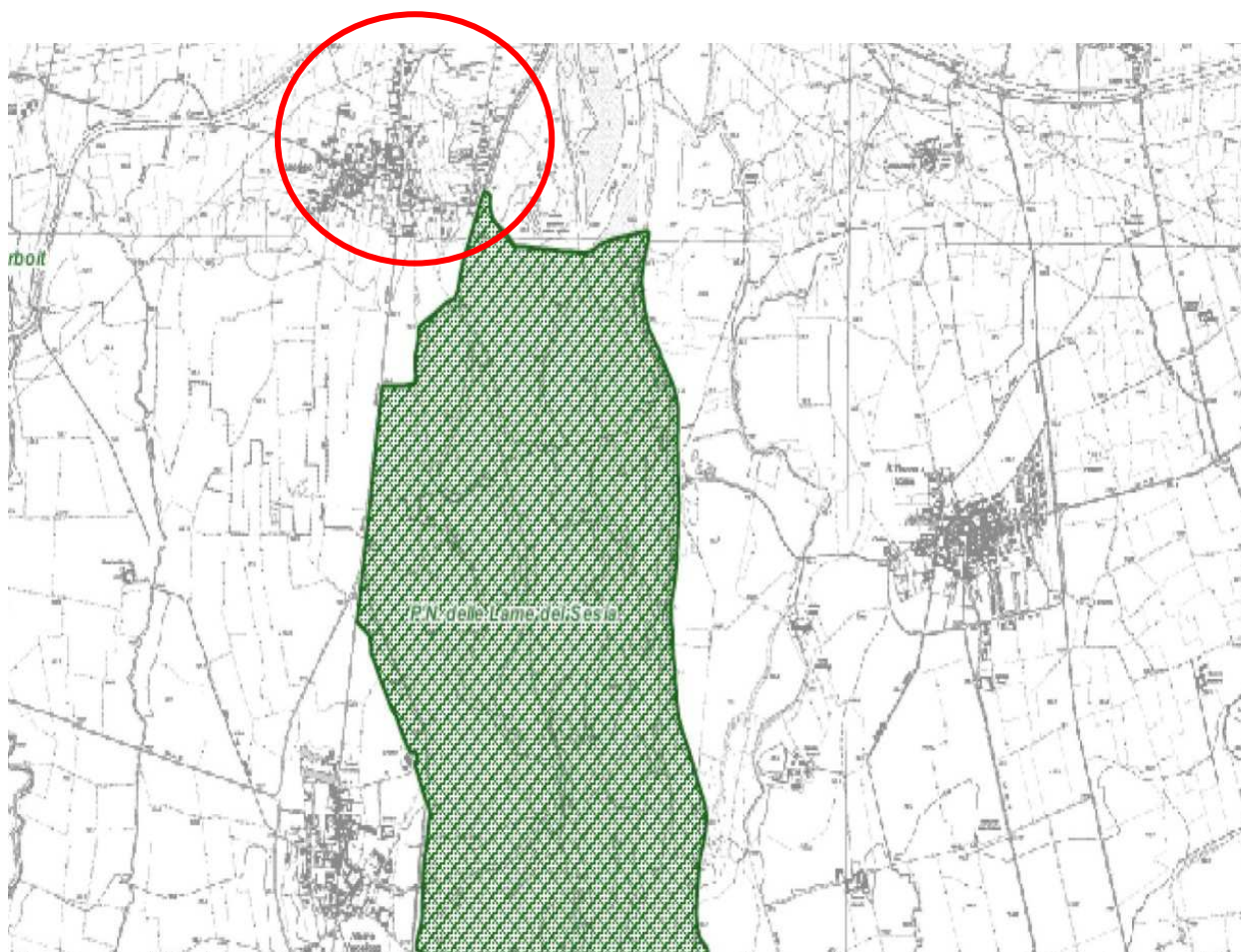
"Parco Lama del Sesia", localizzato limitatamente a sud-est del territorio comunale.

☐ SIC (Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat")

"Lama del Sesia e Isolone di Oldenico", localizzato limitatamente a sud-est del territorio comunale.

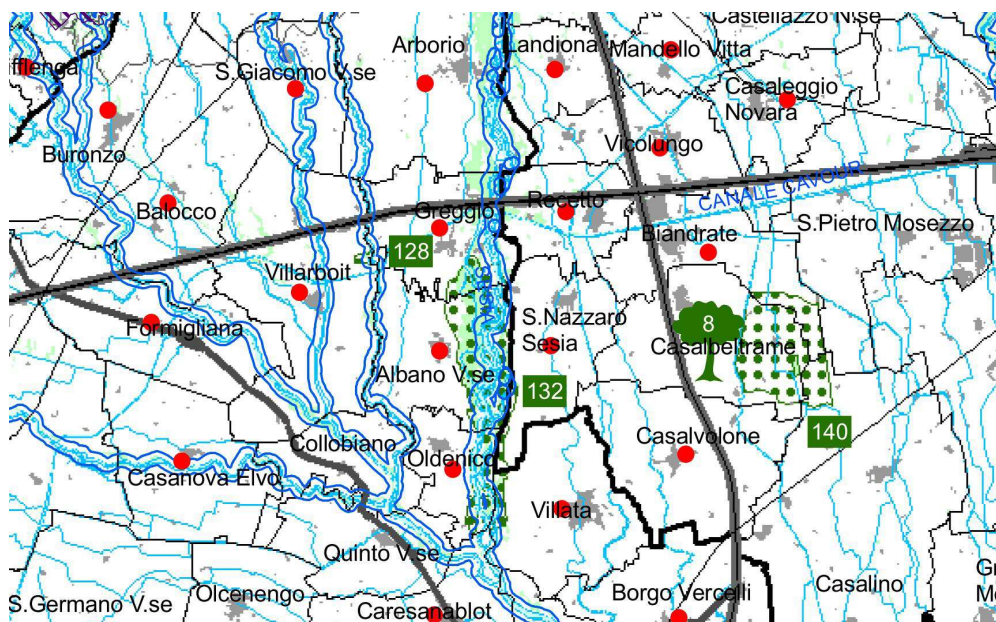
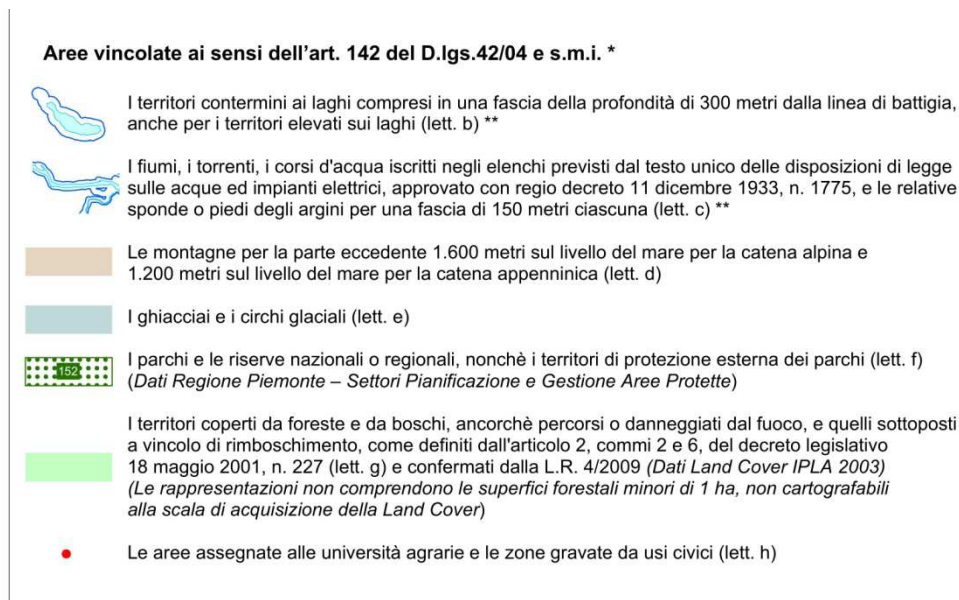
☐ ZPS (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

"Lama del Sesia e Isolone di Oldenico", localizzato limitatamente ad est del territorio comunale.



La variante non necessita di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., in quanto le aree oggetto di variante non incidono in alcun modo con l'area Parco- ZPS -SIC "Lama del Sesia".

- SIR (Siti di importanza regionale)
Non presenti vincoli nel territorio comunale
- Beni paesaggistici vincolati ai sensi art. 142 D.Lgs 42/04 (ex L.431/85 – Galasso)
 - 150 m sponde Fiume Sesia
 - Limitate Aree boscate in prossimità del Fiume Sesia



REGIONE PIEMONTE – Carta aree vincolate ai sensi dell'art.142 D.Lgs 42/04

Le aree oggetto di variante non ricadono nella fascia di tutela paesaggistica di 150 metri e nelle aree boscate limitrofe al Fiume Sesia.

- ☐Vincolo di tutela ambientale "ex Galassini" (art. 142, 157 del DLgs 42/04; ex art. 1-quinquies L. 431/85, D.M. 1.8.85)

Non presente nel territorio comunale

- ☐Vincolo Idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/1923)

Non presente nel territorio comunale

NORMATIVA PROVINCIALE

- ☐Sistema delle reti ecologiche ("sistema delle reti ecologiche - macchie e corridoi primari a matrice naturale - Zona 1a" art. 12 NdA)

In corrispondenza del Fiume Sesia.

- ☐Centri storici (Art. 28 del PTP)

Il centro storico di Greggio è classificato come centro storico minore di rilevanza subregionale, che costituisce parte integrante del tessuto storico insediativo della Regione o che riveste un particolare significato nel contesto territoriale della Provincia.

NORMATIVA COMUNALE

- ☐ Beni ambientali vincolati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77

Perimetro del nucleo di antica formazione riconosciuto dal P.R.G. vigente

- ☐ Classi geologiche

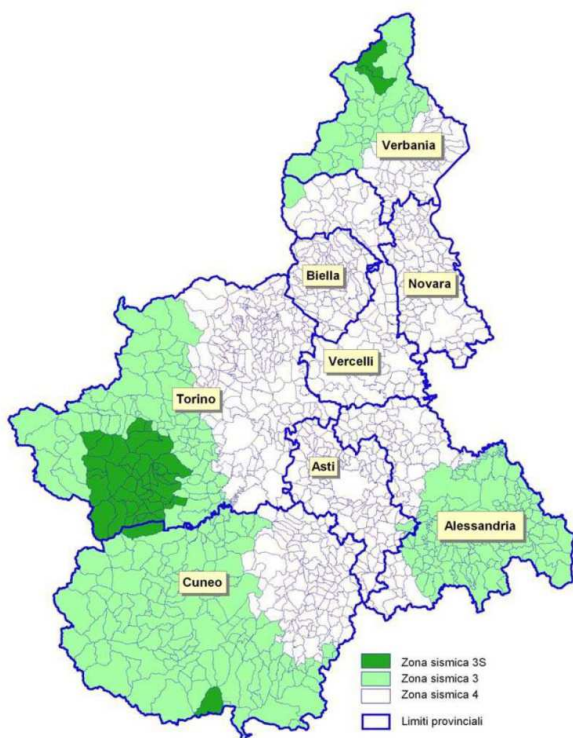
Strumento Urbanistico adeguato al PAI - Piano di Assetto Idrogeologico - con la variante strutturale approvata con D.G.R. 16-9997 del 10.11.2008.

- ☐ Aree inedificabili di rispetto cimiteri

Fascia di rispetto cimiteriale riconosciuta dal P.R.G. vigente

- ☐Zona Sismica

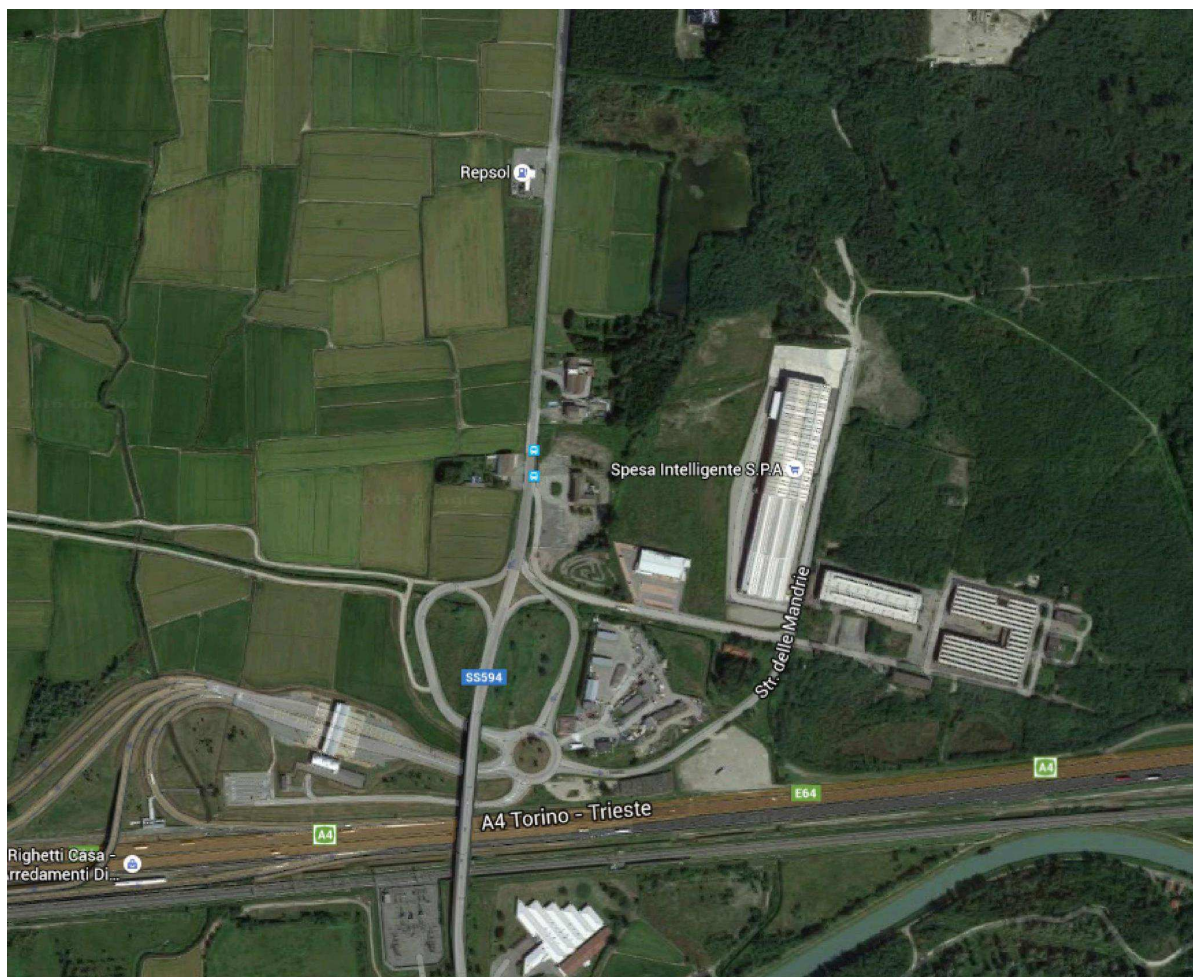
Il territorio comunale di Greggio è classificato in "zona sismica 4", ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 12 dicembre 2011, n. 4-3084 "D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 - Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese".



. 5 CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il bisogno di cultura, di qualità ambientale dei luoghi in cui vivere ed in cui trascorrere il tempo libero è ormai avvertito da tutti come una necessità sociale. Il paesaggio si configura pertanto, come una ricchezza per il territorio, caratterizzata da un insieme di risorse differenti tra loro e a volte opposte, che suscita interessi e aspettative anche di tipo economico. La consapevolezza del valore del patrimonio ereditato e la necessità di garantirne inalterata la fruizione e la percezione anche per le future generazioni non si traducono nella volontà di "imbalsamare" il paesaggio, ma piuttosto nell'agire con la consapevolezza che tutte le azioni distruttive sono irreversibili. Il tema della centralità del territorio, inteso come garante della qualità della vita, si interseca con gli aspetti ad esso connessi quali la tutela, la conservazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale, paesaggistico e la loro gestione, che incidono su tutti gli aspetti del governo delle trasformazioni.

Queste ultime, infatti, sono parte integrante del concetto di paesaggio e dell'inevitabile evoluzione dei luoghi. Il paesaggio rappresenta pertanto uno degli elementi fondamentali da considerare nel processo di pianificazione. La pianificazione, nell'affrontare e normare le politiche d'uso e di tutela di un determinato territorio, coopera e compete con altre politiche che definiscono norme e salvaguardie di importanti elementi caratterizzanti le specificità dei luoghi: la loro positiva interazione determina la possibilità di realizzare reali strumenti di governo del territorio.



Il territorio in cui è localizzato il Comune di Greggio, è quello caratterizzante della Pianura Padana del Vercellese, luogo fortemente specializzato nell'agricoltura della risicoltura e costituito da una ricca conurbazione di piccoli comuni a bassa densità. Il Comune di Greggio, posizionato ad un'altitudine di 161 m s.l.m., è caratterizzato da una morfologia di tipo pianeggiante e da un suolo prevalentemente agricolo; il cui paesaggio presenta assetto

colturale di tipo misto, composto dalla coltura del riso e da quella del mais.

La struttura poderale è fortemente frammentata con appezzamenti di forma irregolare e di varia dimensione; la vegetazione è limitata a qualche alberatura ed a stretti corridoi, attestati lungo i corsi d'acqua ed i canali irrigui, formati da piante idrofite, strati erbacei e arbusti.

CLIMA

La caratterizzazione climatica di una porzione di territorio, riveste importanza essenziale sotto il profilo pratico ed applicativo in quanto, determinando le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche di un ambiente, si condiziona sia la distribuzione dei diversi organismi viventi sia l'aspetto paesaggistico del territorio stesso.

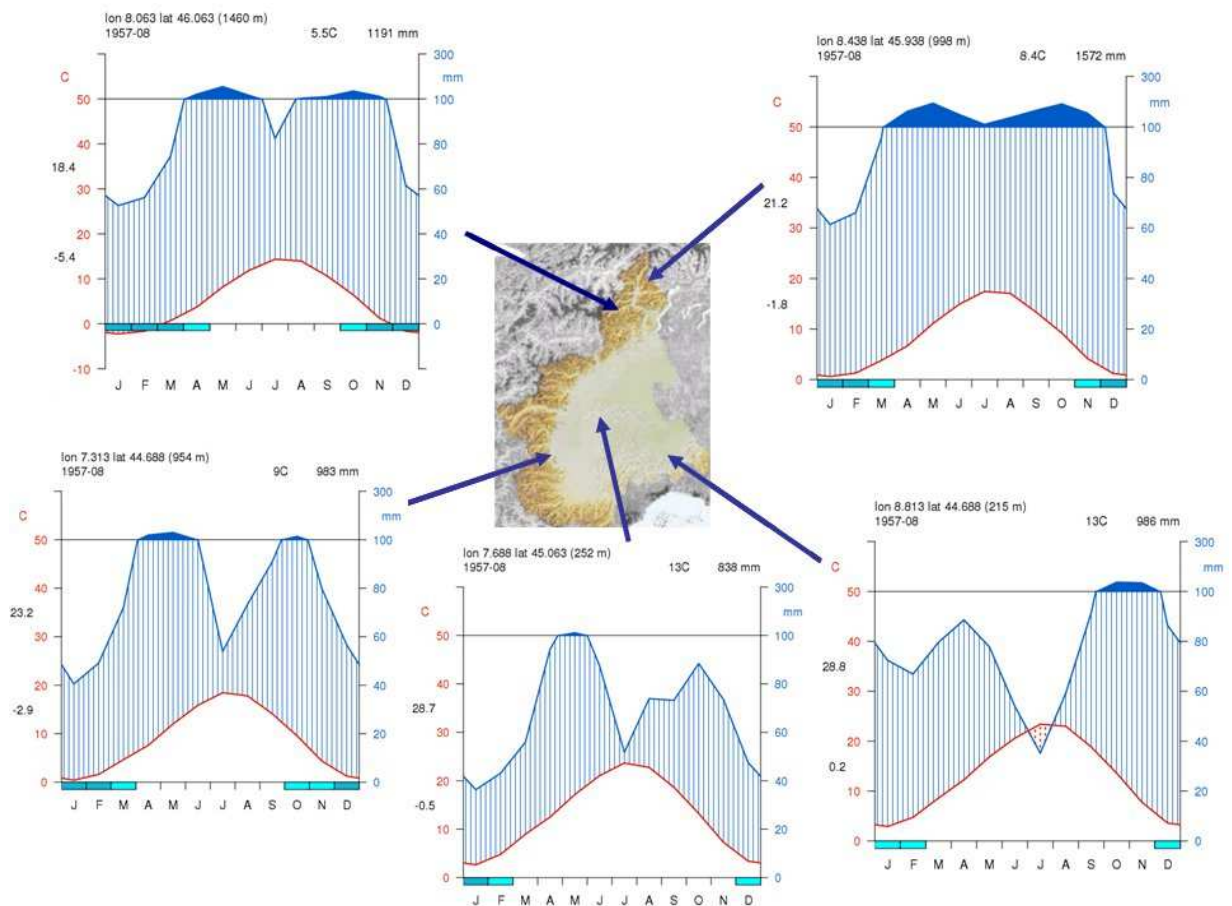
Nell'effettuare un'analisi climatica occorre distinguere tra macroclima e microclima; il primo è rappresentativo di territori di ampiezza regionale, mentre il secondo è caratteristico di siti di dimensioni anche molto piccole come la chioma di un albero, l'interno di un edificio ecc... In ambito locale si possono pertanto riscontrare caratteristiche microclimatiche particolari, che possono differenziare nettamente una località rispetto ad altre vicine dalle stesse caratteristiche.

Questo fenomeno può essere legato a caratteristiche topografiche e geomorfologiche, a singolari condizioni geostrutturali, a fattori di carattere vegetazionale e idrologico nonché alla presenza di manufatti, con la modifica dei processi locali di evapotraspirazione e condensazione al suolo.

La regione Piemonte è situata alla testata della Pianura Padana ed è limitata su tre lati da catene montuose, che ne occupano la metà del territorio, con le vette più elevate del continente europeo. Tale geografia definisce e regola la peculiarità climatica del Piemonte, zona di incontro delle masse d'aria continentali provenienti dalla Piana del Po, dell'umidità proveniente dal Mediterraneo e delle correnti atlantiche nord-occidentali che interagiscono con i rilievi innescando frequenti circolazioni locali e favorendo la presenza di microclimi.

I maggiori controlli esercitati sul clima dallo spazio fisico in Piemonte sono di natura orografica, mentre nessuna influenza è esercitata dalla variazione della latitudine, data la relativa esiguità dell'estensione Nord-Sud del territorio (circa 2° di differenza), come conferma ad esempio lo studio della varianza della temperatura, effettuata attraverso la tecnica dell'Analisi in Componenti Principali. Si riesce ad effettuare un prima classificazione dei regimi micro-climatici del Piemonte, basandosi

fondamentalmente sulla distribuzione interannuale della precipitazioni. La figura 1 ne mostra una rappresentazione sintetica, in cui si possono distinguere essenzialmente 4 tipologie principali:



Principali regimi micro-climatici in Piemonte. Partendo dal basso a sinistra in senso orario: prealpino, subalpino, subcontinentale e sublitoraneo. Il diagramma corrispondente all'area di Torino, mostra, come esempio, una situazione intermedia tra regime prealpino e sublitoraneo.

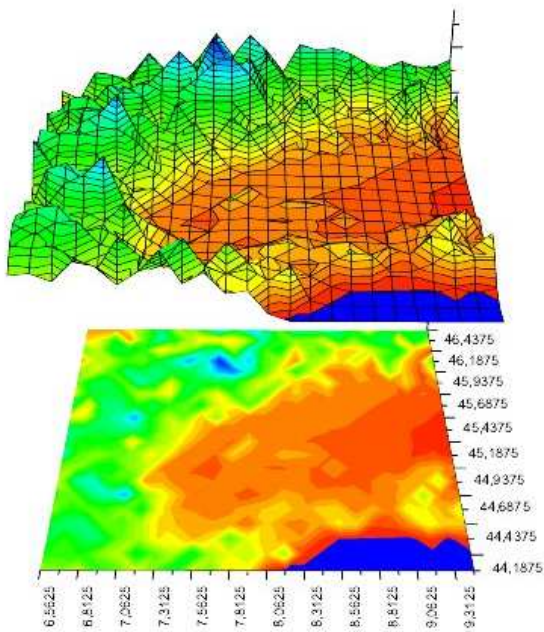
- prealpino, il più diffuso in Piemonte, che mostra due massimi nelle stagioni primaverile (principale) ed autunnale. Le precipitazioni minime si osservano in inverno, anche se non vi è una grossa differenza con i quantitativi estivi;
- subalpino, si differenzia dal prealpino per il fatto che il massimo autunnale tende ad essere superiore a quello primaverile e si accentua la differenza tra i quantitativi invernali e quelli estivi, a favore di quest'ultimi. Caratteristico della prima cintura alpina, in Piemonte lo si ritrova nella parte più a nord della regione;
- subcontinentale, tipico della parte nord-occidentale della regione, si caratterizza per i quantitativi di precipitazione estiva che sono quasi sugli stessi livelli dei massimi primaverile (secondario) ed autunnale (principale);

- d. sublitoraneo, preponderante nella zona sud-orientale del Piemonte (e nell'alta Val di Susa), mostra un massimo principale di precipitazioni in autunno, inverni generalmente molto umidi ed estati calde. Il relativo climatogramma di Walter e Lieth, evidenzia come in questa stagione la curva delle temperature superi il minimo della precipitazione, suggerendo un tipo di regime climatico tendente a caratteristiche aride.

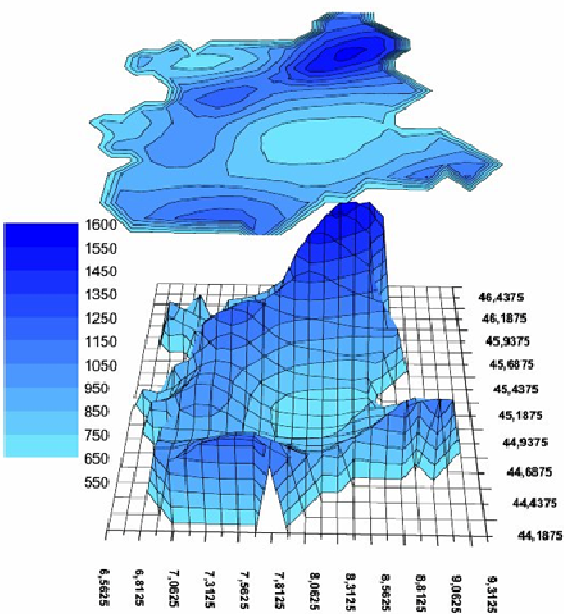
Naturalmente la gran parte delle località ha un comportamento di transizione tra una specifica tipologia climatica e l'altra. Un esempio è rappresentato dal grafico che rappresenta l'area corrispondente alla città di Torino, dove si nota un graduale passaggio da caratteristiche prealpine (massimo primaverile della precipitazione superiore a quello autunnale) verso peculiarità sublitoranee (si noti come il minimo estivo della precipitazioni estiva quasi intersechi il massimo delle temperature nella medesima stagione).

Sul fronte della distribuzione spaziale di temperature medie annuali (e precipitazioni cumulate annuali, una rappresentazione sia su piano sia tridimensionale, permette di cogliere le peculiari caratteristiche di queste importanti variabili climatiche sull'area di studio.

Per le temperature si è scelta una rappresentazione tridimensionale che grafica sull'asse perpendicolare al piano di riferimento, l'opposto del valore osservato. Questa raffigurazione, come è lecito attendersi dalla letteratura, mostra chiaramente come la temperatura media per ciascun punto griglia sia linearmente collegata con la quota cui si riferisce ed è facile verificare che viene rispettato il raffreddamento atmosferico in approssimazione adiabatica. Da notare come ai margini del dominio, ossia al di fuori dei confini di Piemonte e Val d'Aosta dove si trovano le stazioni di misura sulla base delle quali è stata costruita questa analisi, tale approssimazione venga a mancare, ponendo dei limiti sull'utilizzo dei dati del dataset in queste aree.



rappresentazione tridimensionale (in alto) e tramite isoterme (in basso) della temperatura media annua media nel periodo 1957-2009 sul Piemonte e Val d'Aosta. I valori sono graficati con scala inversa in modo da simulare l'orografia dell'area.



rappresentazione tridimensionale (in basso) e tramite isoiete (in alto) della precipitazione cumulata annua media nel periodo 1957-2009 sul Piemonte e Val d'Aosta. In bianco i punti al di fuori dell'area di integrazione delle singole serie storiche su punto stazione.

La sottostante tabella infine riassume i valori di temperatura minima e massima media nel periodo 1958-2009 per ciascun mese, suddivisi per fasce altimetriche. Il mese più caldo dell'anno è luglio, mentre quello più freddo è gennaio: è interessante notare come anche nella fascia più bassa di quote, la temperatura minima media di gennaio sia inferiore seppur di poco agli zero gradi.

		Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
		°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C
inferiori a 500 m	Massima	16,9	5,7	8,2	13	16,7	21,4	25,6	28,5	27,5	23,1	17,1	10,5	6,4
	Minima	8,2	-0,8	0,5	3,8	7,2	11,8	15,4	17,7	17,2	13,6	9	3,9	0,1
tra 500 m e 1500 m	Massima	12,6	3,6	5	8,2	11,4	15,9	20	22,9	22,1	17,9	13	7,4	4,1
	Minima	5,2	-2,5	-1,8	0,7	3,7	8	11,4	13,8	13,6	10,2	6,2	1,4	-1,8

temperature massime e minime medie annue e mensili suddivise per fasce altimetriche, che possono schematicamente rappresentare rispettivamente: pianura,vallate,media montagna ed alta montagna. In rosso il mese più caldo, in blu quello più freddo.

La distribuzione spaziale delle precipitazioni cumulate presenta caratteristiche meno scontate. La zona maggiormente piovosa si

localizza a nord della regione, con picchi anche superiori ai 1600 mm/anno, mentre quella meno ricca di precipitazioni è l'area della pianura alessandrina con quantitativi minori di 700 mm/anno. Da notare come la fascia prealpina e la parte più esterna delle Alpi faccia da schermo alle precipitazioni: questo comporta che aree come l'alta Val di Susa o la Val d'Aosta registrino quantitativi cumulati di precipitazione ben inferiori alle loro aree circostanti. Uno sguardo alle tabelle 2 e 3, nelle quali sono riportati i quantitativi di precipitazione cumulata media mensile e le percentuali rispetto al totale annuo, suddivisi per fasce altimetriche, permette di identificare Aprile come il mese più piovoso in Piemonte e Dicembre come quello più secco (anche se i valori sono molto vicini a quelli del mese di Gennaio). Infine, altra caratteristica importante del campo di precipitazione sul Piemonte, che si evince incrociando le informazioni, è quella che le quote intermedie mostrano precipitazioni mediamente superiori sia alle quote più basse sia a quelle più alte. Questa evidenza rispecchia il carattere principalmente orografico della precipitazione in ambito mediterraneo, dove i quantitativi maggiori si registrano laddove il sollevamento delle masse d'aria umida è massimo. Tuttavia va tenuto in conto la minore disponibilità di stazioni meteorologiche di rilevamento alle alte quote e la non sempre efficace trasformazione da neve a pioggia della precipitazione.

	Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm
inferiori a 500 m	920,8	51,8	66,5	100	108,1	81,3	52,9	73,4	84,6	106,3	92,6	57,3	46
tra 500 m e 1500 m	1094,2	56,1	75,4	118,8	133,4	99,9	65,2	85,6	103	130,3	107,9	65,7	52,9

precipitazioni cumulate medie annue (nel periodo 1958-2009) e mensili suddivise per fasce altimetriche che possono schematicamente rappresentare rispettivamente: pianura, vallate, media montagna ed alta montagna. In rosso il mese più piovoso, in blu quello più secco. Si noti come il mese di aprile risulti il più piovoso anche grazie alla maggiore diffusione del regime climatico prealpino in ambito regionale.

EVOTRASPIRAZIONE

L'evapotraspirazione è un dato di rilevante interesse agrario, in quanto costituisce la risultante di diversi parametri, tutti, in maggior o minor misura, influenti sull'attività vegetativa delle coltivazioni. I fattori che la condizionano possono essere di tipo FISICO o di tipo FISIOLOGICO.

I fattori FISICI possono, a loro volta, essere divisi in due gruppi: ATMOSFERICI ED IDROGEOLOGICI.

I fattori ATMOSFERICI determinano il potere evaporante dell'atmosfera. Questo condiziona da solo l'evapotraspirazione ed è il risultato dell'azione combinata del deficit idrometrico, della temperatura, della velocità e turbolenza del vento e della pressione barometrica a cui va aggiunta un'influenza indiretta delle variazioni di intensità di illuminazione giornaliera. I fattori IDROGEOLOGICI condizionano, invece, lo strato della superficie evaporante del suolo.

L'influenza della superficie evaporante del suolo interviene con le sue caratteristiche di granulometria, porosità, natura litologica, copertura vegetale e ricchezza in acqua. Quest'ultima è determinata, a sua volta, dal tasso di umidità in superficie regolato dall'alimentazione sia delle acque meteoriche, sia delle falde sotterranee.

Vanno infine citati, fra i fattori influenti, quelli geografici, altitudine e zone climatiche in particolare, che agiscono soprattutto tramite la variazione dei fattori meteorologici: temperatura, pressione barometrica, ecc..

I fattori FISIOLOGICI che condizionano l'evapotraspirazione sono: specie vegetale, età delle piante, sviluppo del fogliame, profondità dell'apparato radicale e, nei terreni agricoli, le diverse tecniche colturali, soprattutto per quanto concerne le lavorazioni del terreno.

Come si nota quindi, i fattori che influenzano l'evapotraspirazione sono vari e numerosi, ma riassumendo si può affermare che l'influenza preponderante è quella della temperatura e dell'umidità. Attraverso l'elaborazione dei dati pluviometrici e termometrici proposta da Thornthwaite è possibile mettere in relazione i valori di evapotraspirazione potenziale (quantità di acqua evaporata dal suolo e traspirata dai vegetali in condizioni di copertura vegetale fitta ed uniforme ed umidità del suolo ottimale) con gli apporti idrometeorici, al fine di stabilire se, e in quali periodi, si possono verificare situazioni di carenza idrica per la vegetazione.

I valori di evotraspirazione potenziale media riferiti alla pianura vercellese, pur nella genericità di dati relativi ad un'area

geografica ampia (in campo agrario, il dato che interessa è quello relativo alle precise condizioni dell'unità colturale), possono darci tuttavia utili informazioni di carattere generale soprattutto se messi in correlazione con gli apporti idrometeorici.

Tale confronto ci permette infatti di stabilire quali possono essere i periodi maggiormente critici per il verificarsi di situazioni di carenza idrica per la vegetazione.

SUOLO , SOTTOSUOLO, VEGETAZIONE

Nello studio sulla capacità di uso dei suoli ai fini agricoli e forestali, sotto il profilo idrogeologico, l'assetto dell'area in studio ricalca, nei suoi tratti generali, quello tipico della pianura del basso Vercellese, a sua volta non dissimile dal resto dell'intero settore Piemontese del Bacino Padano.

Esso può essere schematizzato con la sovrapposizione di un insieme di depositi continentali di varia natura (glaciale, fluvioglaciale, fluviale, palustre) che poggia su di un substrato costituito dai termini di una serie di origine marina il cui assetto morfostrutturale, complicato dalla presenza di pieghe, faglie, e platee di erosione, condiziona direttamente la potenza della sovrastante coltre sedimentaria.

Tale scenario fa sì che gli accumuli maggiori si trovino in corrispondenza di strutture negative mentre, al contrario, gli spessori minori siano localizzati sulla verticale di strutture positive.

Più in dettaglio, procedendo dall'alto verso il basso, dai sedimenti più recenti ai più antichi, è possibile distinguere due complessi dalle diverse caratteristiche litologiche e geoidrogeologiche.

Il primo complesso, di origine continentale, è rappresentato principalmente da ghiaie a pezzatura media e sabbie di natura fluvioglaciale. Il loro spessore è limitato e contenuto entro i mt.20-25; esso ospita il livello di falda idrica di tipo libero, in diretto rapporto con il reticolato idrografico di superficie.

Il sottostante secondo complesso è rappresentato da materiali a tessitura fine di origine marina quali argille, limi argillosi, limi sabbiosi e sabbie. Esso costituisce, con i livelli permeabili ghiaioso-sabbiosi e sabbiosi nel loro insieme, un sistema di multifalde in pressione, caratterizzato da acquiferi numerosi ed intercettati soprattutto dai pozzi ad uso idropotabile a profondità di mt. 150-180 dal p.c.

Tra le utilizzazioni agrarie prevalenti vi è la cerealicoltura estiva, con particolare riferimento al riso.

In una zona intensamente modificata dall'opera dell'uomo, come la pianura vercellese, è impossibile riconoscere stazioni aventi

una vegetazione prossima al clima ed il paesaggio vegetale attuale, anche nelle aree che sembrano meno disturbate, è comunque il risultato della pesante azione antropica verificatesi sin dall'epoca romana.

Probabilmente il paesaggio pre romano era costituito da immense foreste con prevalenza di querce, tigli ed olmi; ma già nel secondo secolo avanti Cristo, però, si hanno notizie di settori in pianura coltivati a danno delle foreste planiziali. Il risultato di quest'opera di antropizzazione è attualmente evidente al punto che le aree boscate nella zona di pianura sono relegate ai margini dei fiumi ed a pochi altri rari lembi, comunque intensamente modificati dall'opera dell'uomo.

Appare evidente come la vegetazione presente sia per la maggior parte soggetta al controllo dell'uomo attraverso le pratiche agricole. Ad eccezione della fascia localizzata immediatamente a ridosso del fiume Sesia, infatti, tutta la pianura è caratterizzata da coltivazioni cerealicole con netta prevalenza del riso, che in zona presenta caratteristiche in molti casi di monocoltura ed è l'elemento che maggiormente determina l'economia agraria locale.

I relitti forestali della pianura bassa sono quasi del tutto assenti, infatti la successione forestale, evidente in modo particolare lungo il corso del Sesia, è piuttosto semplice; la vegetazione riparia fluviale è caratterizzata, nella fascia più esterna, da consorzi di salici (*Salix* spp.), mentre nella fascia più interna da formazioni miste di salici e pioppi (*Populus alba*) spontanei. Lungo i corsi d'acqua secondari e le zone umide con acqua stagnante o con una velocità della corrente ridotta, le specie precedentemente citate sono accompagnate o sostituite dall'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Per quanto riguarda le colture agrarie è possibile riconoscere, nell'area alluvionale vercellese due zone differenziate dal punto di vista vegetazionale:

- ☐ la pianura bassa di origine più recente, occupata per la quasi totalità da colture agricole con presenza di spazi naturali e sistemi colturali e particellari complessi
- ☐ la pianura terrazzata, più elevata e avente suoli meno fertili in cui domina la risaia

Oltre alle risaie ed ai seminativi si ha una più marginale presenza di impianti di arboricoltura da legno, in particolare di pioppo. Tali colture arboree hanno notevole importanza ecologica in quanto costituiscono un elemento di diversificazione all'interno delle colture cerealicole.

PRESENZE FAUNISTICHE

L'area oggetto del presente studio ed il contesto territoriale nel quale è inserita sono caratterizzati dalla larga diffusione della monocoltura risicola e dalla presenza di una copiosa rete idrografica superficiale.

L'ambiente di questa zona ha, quindi, acquistato la fisionomia di steppa cerealicola artificiale, con la particolarità derivante dalla presenza quasi uniforme della risaia che, almeno per un certo periodo dell'anno, tendenzialmente ospita ecosistemi di tipo palustre.

Tale ambiente si manifesta adatto alla permanenza di consistenti colonie di aldeidi (la zona risicola padana ospita la maggiore popolazione europea di Nitticora e Garzetta) ed è altresì adatto alla riproduzione del Germano reale e della Gallinella d'acqua.

Nel periodo invernale le stoppie del riso, spesso acquitrinose, formano un tipo di ambiente utile alla permanenza della Pavoncella e Beccaccino, anche se la diminuzione della fertilizzazione letamica e la conseguente minor proliferazione di invertebrati eduli ha ridotto le possibilità trofiche e di conseguenza gli effettivi svernanti delle due specie.

Nei confronti delle principali specie di interesse venatorio, nel corso dell'anno, si susseguono momenti di diversa potenzialità.

Per la lepre, durante tutto l'anno, è ambiente povero di pasture, necessarie sia alla nutrizione che come luogo di incontro per gli animali presenti sul territorio e, anche se nel periodo invernale, la completa percorribilità del terreno a riposo, supplendo in parte a questo inconveniente consentirebbe una densità potenziale accettabile, la fase critica che interviene ad aprile con la sommersione delle risaie, riduce in pochi giorni drasticamente la superficie utilizzabile dalla specie. Questo fatto, che coincide con l'inizio del periodo riproduttivo, funge da maggior fattore limitante per la lepre in questa zona.

I fattori negativi agiscono con dinamica analoga anche per il fagiano. L'ambiente risaia diviene, però, adatto alla sopravvivenza dei fagianotti, verso la tarda primavera, sia per i nati in libertà, sia per i soggetti immessi all'inizio dell'estate per ripopolamento. In questo periodo, e per tutta l'estate, infatti, vi è per la specie, ottima disponibilità di risorse trofiche per la consistente biomassa edule che si origina nella risaia e per la possibilità di rifugio che la coltura, su un terreno sommerso ormai solo da pochi centimetri di acqua, offre anche al suo interno.

Fra i Fringillidi si rinvencono, d'inverno e con diversa consistenza numerica a seconda degli anni, soprattutto fringuelli, peppole e

pispole; fra i falconiformi il più presente è la Poiana, mentre tra i tipici rettili legati all'acqua è presente nell'area considerata solo la biscia comune, la Natrice tassellata.

Fra gli insetti, tipici della risaia e dei fontanili, occorre ricordare le cimici d'acqua (hidrometra ss.pp.), le libellule (*Anax caeleopteryx*, *Libellula* e *Sympteryx*), coleotteri quali gli Idrofilidi, Girinidi ed i Cistidi nonché i Rincoti dei generi *Notonecta* e *Nepa*.

ECOSISTEMI

Il territorio oggetto di questo studio comprende due principali unità ecosistemiche, così identificabili: agroecosistema della pianura vercellese ed ecosistema fluviale del sesia.

L'agrosistema della pianura vercellese è un sistema prevalentemente agricolo (steppa cerealicola artificiale), caratterizzato da una limitata presenza di ambienti naturali. Esso interessa tutta la pianura coltivata prevalentemente a riso. Su tale ecosistema pertanto la pressione antropica è significativa, non tanto per la presenza di insediamenti abitativi o industriali, quanto piuttosto per il controllo che l'uomo esercita sulla componente vegetazionale, rappresentata quasi esclusivamente da coltura agricola. E' infatti innegabile che l'impiego di prodotti chimici, anche se di ultima generazione e, quindi, meno inquinanti, esercita una pressione sulla vegetazione, portando ad una composizione floristica estremamente semplificata, che riflette sulle altre componenti ambientali (fauna, paesaggio, ambiente idrico, suolo, ecc.).

Tale area pur manifestando condizioni di pressione antropica elevate, mostra situazioni favorevoli a offrire habitat idonei alla fauna, in quanto i terreni a coltura risicola, che nel periodo estivo assumono caratteristiche comuni alle zone umide naturali, costituiscono un forte richiamo per gli uccelli legati all'acqua, in particolare per palmipedi e trampolieri.

L'ecosistema fluviale comprende il fiume Sesia e la fascia di territorio immediatamente a contatto di esso. Si tratta di un ecosistema a carattere più naturale rispetto al precedente, con la presenza di vegetazione prevalentemente arbustiva ed arborea, ma tuttavia non immune dall'aver subito anche esso modificazioni da parte dell'uomo.

All'interno del sistema fluviale si può individuare una fascia comprendente l'alveo e le aree più prossime al corso d'acqua, che presenta una vegetazione naturale tipicamente igrofila e manifesta le caratteristiche di ecosistema fluviale in equilibrio.

6 VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

In relazione ai contenuti ed agli obiettivi della Variante Parziale di P.R.G. in progetto, richiamati nei capitoli precedenti, nonché all'analisi delle caratteristiche ambientali e delle aree sensibili presenti sul territorio comunale, si procede ora al confronto tra gli stessi al fine di accertare le probabilità di impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante stessa (analisi delle coerenze) e di individuare eventuali azioni per limitarne gli effetti sull'ambiente e sul paesaggio. Le analisi ambientali svolte e precedentemente illustrate non hanno evidenziato criticità particolari per alcuna delle componenti analizzate, infatti l'area (variante 1) interessata dal cambio d'uso da ARTIGIANALE AD USO PUBBLICO risulta localizzata a semplice completamento, continuità ed a servizio , delle aree produttive già individuate dal PRG e comunque nel contesto immediatamente adiacente alle opere realizzate con la linea ALTA VELOCITA'. Si ritiene di evidenziare altresì che questa modifica porterà sicuramente ad un recupero ambientale (di minime dimensioni) di una piccola area già edificata che si trascina da decenni in uno stato di massimo degrado. La variante n.1 prevede anche un inserimento di nuova viabilità al servizio della nuovo spazio pubblico , anch'esso ritenuto essenziale per recuperare l'area nel suo complesso e tutta lasciata in stato di abbandono.

Anche le due varianti (2 e 3) che riportano le aree a destinazione AGRICOLA non hanno evidenziato criticità particolari per alcuna delle componenti analizzate, stante i loro stato di conferma di un uso a prato o incolto agricolo

Gli eventuali interventi attuativi dovranno comunque rispettare tutte le prescrizioni relative alle indagini geologico - tecniche, acustiche e ai nuovi riferimenti di legge in materia energetica e di eco-sostenibilità.

7 SINTESI DEI CONTENUTI E CONCLUSIONI

Appare evidente, da quanto sopra descritto che sulla base delle analisi svolte non sono stati individuati elementi ambientali suscettibili di impatti significativi derivanti dalla attuazione del Piano di Variante oggetto di verifica.

In sintesi, dalla disamina delle varianti si evidenzia per le aree in oggetto la semplice variazione puntuale e circoscritta al sistema territoriale ed urbanistico esistente che per una piu' chiara comprensione si riassumono nella sottostante tabella:

N.	DESTINAZIONE PRG VIGENTE	DESTINAZIONE IN VARIANTE	VERIFICA AREE PUBBLICHE NECESSARIE
1	USI AGRICOLI in fascia rispetto stradale mq. 2250 "AREE PER USI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI " mq. 1800	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 2520 VIABILITA' mq. 1530	Le aree pubbliche stralciato con la variante n. 2 e 3 compensano la variante n.1 NON VI E' MODIFICA DEGLI STANDARDS
2	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 1355	USI AGRICOLI	
3	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 1165	USI AGRICOLI	

Gli interventi previsti sono limitati per dimensione, puntualmente individuati, localizzati in continuità con il contesto edificato già urbanizzato e risponde ad esigenze finalizzate essenzialmente ad una corretta gestione del territorio comunale.

Si ritiene pertanto che non sussistano effetti negativi, infatti la possibilità edificatoria e di fatto inesistente in quanto :
la variante n.1 recupera un'area già edificata ma in stato di abbandono da decenni. Le citate variante produrrà un aggravio poco significativo sulle urbanizzazioni già presenti nella zona.

le varianti n.2 e 3 vengono riportate alla destinazione agricola

si individuano comunque delle possibili raccomandazioni da attuare nella stesura della Variante ai sensi dell'art.17, comma 5 L.R. 5.12.1977 n.56 e s.m.i., finalizzate ad una corretta gestione dell'ambiente e del paesaggio, tenendo conto, oltre che dei fabbisogni sociali ed economici, anche delle caratteristiche locali riconosciute per il loro ambiente di vita, e per conciliare gli interventi con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio. A tale scopo si raccomanda, per la interdisciplinarietà tra le analisi idrogeologiche svolte, il rispetto in fase di progettazione delle prescrizioni geologico - tecniche e di compatibilità acustica approvate con il Piano di Zonizzazione Acustica (DCC n. 2 del 9.02.2005).

Nello specifico NON sono individuate condizioni di rischio tali da suggerire approfondimenti specifici su determinati fattori ambientali.

N.	DESTINAZIONE PRG VIGENTE	DESTINAZIONE IN VARIANTE	VERIFICA IMPATTI E PRESCRIZIONI
1	USI AGRICOLI in fascia rispetto stradale mq. 2250 "AREE PER USI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI " mq. 1800	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 2520 VIABILITA' mq. 1530	L'area da trasformare è collocata su un terreno intercluso tra le viabilità comunali ed i canali artificiali di colatura realizzati nell'ambito della nuova TAV. Un area con la presenza di un fabbricato ed abbandonato. Pertanto si ritiene la criticità maggiore quella dello stato di abbandono dell'area , che attraverso una nuova funzione PUBBLICA possa essere valorizzato nella sua funzione e gestione. E' inteso che l'intervento "pubblico" fornisce la garanzia di una progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione attenta e "compatibile" le aree limitrofe.
2	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 1355	USI AGRICOLI	le trasformazioni delle due aree non presentano criticità in quanto l'uso agricolo, oltre ad essere di minima entità, non modificano di fatto lo stato dei luoghi nella loro attuazione e si confermano nel loro stato attuale.
3	"AREE PER SERVIZI SOCIALI E PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO" mq. 1165	USI AGRICOLI	

REQUISITI DI VALENZA LOCALE DEL PIANO PROPOSTO

In relazione a quanto descritto ed evidenziato in precedenza, nel merito delle dimensioni e delle caratteristiche anche qualitative della Variante Parziale di PRGC, come proposta, si evidenzia che la stessa:

1. non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e, pertanto, non richiede approfondimenti circa una sua valutazione di incidenza sui siti medesimi.
2. La modificazione urbanistica proposta - non rientrando nelle tipologie di cui all'art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 4/2008 s.m.i. - determina la condizione di possibile esclusione dall'ambito di applicazione della VAS e ciò ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
3. In relazione agli stessi requisiti dimensionali, agli obiettivi sottesi ed alla valenza complessiva degli interventi previsti con riferimento ai diversi settori funzionali, non si identificano per la Variante in esame requisiti di valenza territoriale a scala sovralocale. Analogamente, non si evidenziano contenuti in contrasto con le disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale gerarchicamente sovraordinati o altri piani e programmi di livello sovracomunale e comunale.
4. con riferimento al PPR le varianti risultano compatibili con lo strumento Regionale.
5. Con riferimento alla disciplina a scala regionale, quanto esposto nei paragrafi precedenti evidenzia come la variante urbanistica risulti conforme alle previsioni lì enunciate determinando in tal senso la condizione di esclusione.

Come già sufficientemente evidenziato, i contenuti della Variante sono infatti riconducibili al completamento riqualificativo di un contesto urbanistico consolidato (e con percorso procedurale già condiviso con le stesse proprietà interessate) riconducibile sostanzialmente ad un'iniziativa tipica della pianificazione attuativa locale. Risultano conseguentemente esclusi eventuali contenuti di Variante urbanistica riferibili alla pianificazione territoriale o alla programmazione strategica secondo l'accezione più ampia, ai quali è da intendersi più propriamente riferito il procedimento di VAS.

VALUTAZIONI INERENTI L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS

Alla luce di quanto sopra espresso si sintetizza come segue la relazione tra la Variante di PRGC ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica così come definito dalle norme di settore vigenti:

- la Variante non ricade entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS, come precisato dal D.Lgs. n. 4/2008, non costituendo il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del medesimo decreto; la Variante non costituisce infatti quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m. (V.I.A.), né le previsioni producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000).

- In ragione dei contenuti di Piano, che non presuppongono modifiche rispetto agli orientamenti strategici e programmatici vigenti a scala più vasta, ma prevedono aspetti riconducibili alla mera dimensione progettuale-edilizia locale, la Variante può considerarsi esclusa dal campo di applicazione della VAS come definito dalla D.G.R. 9 giugno 2008, n° 12-8931: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i "Norme in materia ambientale" Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

- I principali effetti ambientali potenzialmente correlabili all'intervento presentano connotati riferiti strettamente alla dimensione locale, con aspetti riguardanti la fase transitoria di realizzazione delle opere e azioni di riqualificazione e completamento insediativo di un contesto urbanistico già configurato e condiviso a livello locale; non si ravvisano pertanto esigenze di ulteriori approfondimenti alla scala urbanistica più ampia, quali quelli propri di una Valutazione Ambientale Strategica secondo le diverse accezioni di legge.

Sulla base degli elementi sopra descritti, considerate le finalità, le motivazioni e le indicazioni progettuali proposte, si ritiene che le modifiche al vigente strumento urbanistico introdotte dalla Variante siano in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e che pertanto la Variante in

oggetto possa non essere assoggettata a un processo valutativo.

Si ritiene pertanto possibile assumere l'esclusione della Variante in esame da un più ampio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica senza necessità di approfondimenti ulteriori.

8 ALLEGATI

- **Stralcio carta di sintesi**
- **Stralcio zonizzazione acustica**

STRALCIO CARTA DI SINTESI

CLASSI DI IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA CIRC. P.R.G. 7/LAP/96 E SUCCESSIVA N.T.E./99

(sovrapposizione elementi derivati dall'elaborato IG6 redatto su cartografia CTRN alla scala 1:10.000)

	CLASSE II
	CLASSE III A
	CLASSE III B1
	CLASSE III B2

LIMITI FASCE FLUVIALI (PAI-PFF)

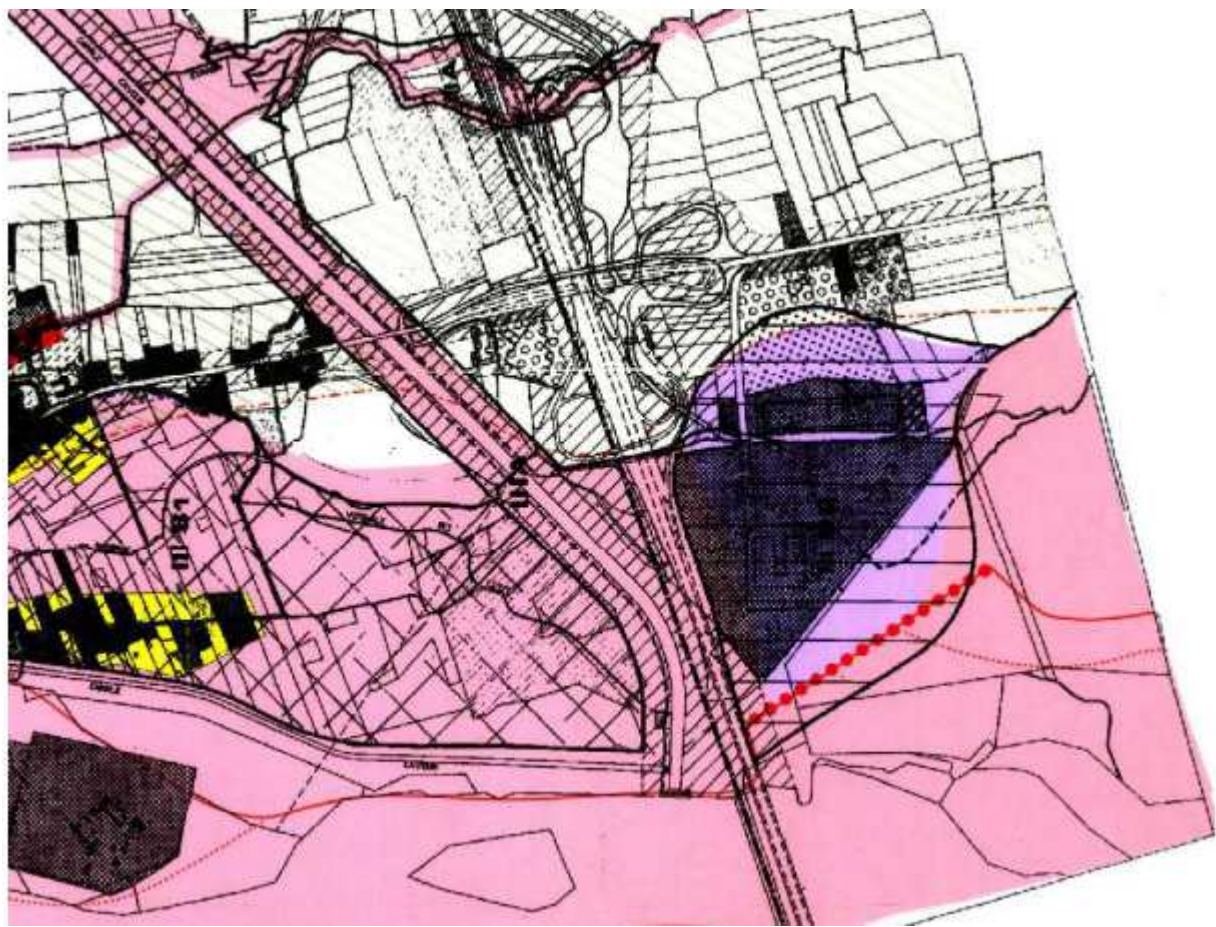
(sovrapposizione elementi derivati dall'elaborato IG6 redatto su cartografia CTRN alla scala 1:10.000)

	LIMITE TRA LA FASCIA A E LA FASCIA B
	LIMITE TRA LA FASCIA B E LA FASCIA C
	LIMITE DI PROGETTO TRA LA FASCIA B E LA FASCIA C
	LIMITE DELLA FASCIA C
	LIMITE DELLA FASCIA C ADEGUATO AD ELEMENTI FISICI

PERIMETRAZIONE DISSESTI (AREA ESTERNA ALLE FASCE FLUVIALI)

(sovrapposizione elementi derivati dall'elaborato IG6 redatto su cartografia CTRN alla scala 1:10.000)

	Fenomeni di allagamento Classificazione 7LAP/96 (D.G.R. 15.7.2002 n.45-6656):	EmA
	Fenomeni di esondazione Classificazione 7LAP/96 (D.G.R. 15.7.2002 n.45-6656):	EeA

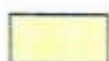


STRALCIO ZONIZZAZIONE ACUSTICA

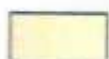
FASE IV – INSERIMENTO DELLE FASCE "CUSCINETTO" E DELLE FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI



CLASSE I – Aree particolarmente protette



CLASSE II – Aree prevalentemente residenziali



CLASSE III – Aree di tipo misto



CLASSE IV – Aree di intensa attività umana



CLASSE V – Aree prevalentemente industriali



CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali



DELIMITAZIONE CONFINI COMUNALI



INDIVIDUAZIONE AREE PER MANIFESTAZIONI A
CARATTERE TEMPORANEO



TRATTO FERROVIARIO DELL'ALTA CAPACITA' TO-MI



FASCIA DI PERTINENZA DEL TRATTO FERROVIARIO
DELL'ALTA CAPACITA' TO-MI DI 250 MT

